

Sentiero Urbano della Libertà n° 6

Tappa 23 Piazza Marconi



Per raggiungere l'ultima tappa, partendo da Contra' San Francesco e percorrendola fino ad imboccare a sinistra **Contra' dei Forti di di San Francesco**: al primo slargo si è in **Piazza Marconi**.

Un delitto efferato: i fratelli Tagliaferro

Il sentiero si conclude davanti al palazzo delle scuole ove aveva sede la “Compagnia della Morte” di Vicenza.

Da questo palazzo partirono i fascisti che si macchiarono di un doppio delitto, quello dei fratelli Tagliaferro.

La famiglia Tagliaferro era di Campiglia dei Berici; avevano una lunga tradizione antifascista.

Uno di essi era Monsignor Girolamo Tagliaferro, arciprete di Schio.

Arrivato a Schio nel 1932, dedicò molte delle sue forze ad attività assistenziali e di soccorso ai bisognosi. Con tali attività, unitamente alla denuncia delle malefatte dei fascisti del posto, si creò molti nemici, guadagnandosi quattro denunce.

La situazione divenne di dominio pubblico e se ne interessò il federale Giovanni Caneva.

Non potendo colpire il Monsignore, si optò di punirlo indirettamente, colpendo i familiari, che abitavano a Campiglia dei Berici.

Nel comune, il 4 maggio 1944 due sconosciuti spararono ad un gruppo di paesani, colpendo anche il commissario prefettizio. I feriti furono medicati all'ospedale di Noventa.

La rappresaglia non tardò.

“Il pomeriggio del 5 maggio, su incarico del federale Giovanni Caneva, si consumò la rappresaglia. Un gruppo di fascisti appartenenti alla Compagnia della Morte partì da Vicenza con l'incarico di ammazzare sei o sette antifascisti di Campiglia. Arrivati a destinazione, si fecero indicare [...] la casa dei Tagliaferro. Verso sera il gruppo circondò la casa, ingiungendo ai fratelli di uscire. Gerardo si presentò insieme alla moglie. Aldo cercò di scappare dal retro, ma fu bloccato. Giuseppe invece non era in casa. Alla donna fu ordinato di rientrare, mentre i due fratelli furono condotti in un campo vicino e freddati con alcune raffiche. La Compagnia rientrò a Vicenza, ma il mattino dopo ritornarono alla ricerca di Giuseppe, inutilmente. L'assassinio dei due fratelli Tagliaferro, non comparve in nessun giornale. Il dolore per il grave lutto non frenò nell'arciprete il suo spirito di solidarietà nei confronti dei feriti, dei ricercati, dei poveri; contribuì semmai a rafforzare il legame con gli antifascisti scledensi.”

Marina Cenzone, “Monsignor Girolamo Tagliaferro”, in “La Resistenza vicentina” a cura di Cenzone, Lazzaretto, Pozzato e Spinelli, Cierre - Istrevi 2025, p. 753

Qui termina il sentiero.